

GUZZETTI

## Una reazione prevedibile ma straordinaria

DI ANGELO DE MATTIA



**Era facilmente prevedibile**, nonostante la sua straordinarietà, la reazione di Giuseppe Guzzetti, presidente della **fondazione Cariplo e dell'Acri**, l'associazione delle **fondazioni** ex bancarie, alla maldestra intervista rilasciata a "Repubblica" dal sindaco di Torino. Le controdeduzioni dell'avvocato lombardo sono nette e durissime. Torniamo allo statuto, egli dice. Chi ne conosce il lavoro attraverso decenni di impegno politico e, poi, bancario sa bene che la sua arte di grande tessitore di rapporti e di finissimo negoziatore pochissime volte ha ceduto il passo a reazioni nette e conclusive, come quando si oppose seccamente a un'operazione di immissione di nuovi membri nella **fondazione milanese**, che Silvio Berlusconi avrebbe desiderato e che **Guzzetti** considerava, senza mezzi termini, nociva per l'autonomia dell'ente. Pur trovandosi in un lieve svantaggio se si consideravano le possibili espressioni di voto delle partecipanti organizzazioni territoriali, riuscì, tuttavia, vittoriosamente a impedire quell'ingresso non gradito, ma al tempo stesso non traumatizzato affatto i rapporti con Berlusconi, che alla fine si rese conto delle buone ragioni di **Guzzetti**.

**Un'altra reazione dura e fredda** egli ebbe quando, nonostante i tentativi di mediazione svolti dalla Banca d'Italia e accolti dal mondo delle **fondazioni**, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non desistette dal volere la immediata applicazione della normativa che riformava le **fondazioni** riducendone pericolosamente l'autonomia: **Guzzetti** imboccò con decisione la via della tutela giurisdizionale fino alla Consulta che, con una storica sentenza, fulminò quella disciplina. Ma anche in questa circostanza, egli seppe vincere, perché quando, subito dopo, si pose il problema dell'apertura della **Cassa depositi e prestiti alle fondazioni**, manifestò grande disponibilità a Tremonti e, sulla base di un accordo che tutelava le ragioni degli enti rappresentati, agì perché le **fondazioni** sottoscrivessero il 30 per cento del capitale della Cassa. Da allora, egli è divenuto un interlocutore, rispettato, del Ministro e partecipante di diversi progetti di carattere economico-finanziario-sociale, spesso ideati dal comparto delle **fondazioni**, come quello dell'housing sociale.

**C'è in Guzzetti l'abilità del trattativista** propria del politico democristiano che fu – mentre ai tempi aveva un grande prestigio quell'esponente lombardo di primo piano della Democrazia cristiana che era Giovanni Marcora, ex partigiano – insieme con la schiena dritta dell'uomo di legge, che gli è di grande ausilio, dovendo operare in un mondo complesso in cui è fondamentale, e densa di conseguenti impegni, la tutela del risparmio in una con il sostegno dei settori istituzionali di utilità sociale. Nella sua reazione versus Chiamparino, **Guzzetti** ha avuto non solo l'intento di ripristinare la verità dei fatti e di stabilire un corretto rapporto tra enti locali, **fondazioni** ex bancarie e istituti di credito partecipati, ma verosimilmente anche **la preoccupazione di non offrire il destro** alle ritornanti tesi sull'autoreferenzialità delle **fondazioni**, sulla inevitabilità delle ingerenze politico-partitiche data la relativa disciplina, sulla conseguente necessità che questi enti, i quali già detengono partecipazioni nelle banche discese a molto basse percentuali, dismettano definitivamente tali interessenze.

**Dal fatto che gli organi delle fondazioni** sono formati attraverso le designazioni di enti territoriali e di associazioni non può derivare che questi siano poi legittimati a essere i negoziatori delle proposte di composizione degli organi delle aziende di

credito partecipate, assumendo quasi la veste di banchieri-ombra, bellamente passando sopra ogni necessaria distinzione di ruoli, anzi diventando, consapevolmente o no, artefici di una commistione di compiti che malissimo si concilia con le esigenze di autonomia di un istituto di credito. Altro che pluralismo. Diventa, un atteggiamento del genere, una esaltazione della supergestione, di un dirigismo di altri tempi.

**Guzzetti, che in questi anni ha ricevuto** diffusi elogi per come le **fondazioni** hanno operato servendo i fini istituzionali e non ingerendosi nel merito delle gestioni bancarie, ha oggi un interesse di sistema, coincidente con quello del Paese, perché il comportamento delle **fondazioni** da investitori istituzionali non venga meno, in favore di un ruolo da cavallo di Troia di inframmettenze politiche che giungano – questo è l'aspetto preoccupante – fino alla decisione dei membri degli organi interni di una banca, punto di partenza per passare poi alle scelte opera-

tive. Che sarebbe la piena legittimazione della strategia annunciata da Umberto Bossi.

Per chi conosce il presidente della Cariplo è prevedibile che non desisterà. E che le scelte per il vertice del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, a opera del Consiglio di sorveglianza, non sono scontate, soprattutto per quel che riguarda la candidatura ex abrupto di Domenico Siniscalco, le cui competenze non si discutono, ma che è stato fortemente danneggiato, sen-

za dissociarsene, dal modo in cui è stato gestito il suo nome. E, in questo caso, la forma è vera sostanza.

**Fa bene Guzzetti ad affermare** che non intende invadere il campo delle attribuzioni del Consiglio di sorveglianza, dovendosi rigorosamente rispettare lo statuto. Oggi è l'unica ancora. È proprio il caso di dire: ritorniamo allo statuto.

